

La sede di Caldonazzo della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana è all'avanguardia in Trentino sulla promozione della filiera corta e dei prodotti biologici ed ecocompatibili. Ecco come.

di **Antonella Valer**

Filiera corta in Famiglia

Grazie alla lungimiranza del presidente Andrea Curzel, e alla sensibilità del responsabile del reparto biologico, Roberto Curzel, il negozio di Caldonazzo della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana è oggi all'avanguardia in Trentino nella promozione della filiera corta e dei prodotti biologici ed ecocompatibili. Con il presidente della Famiglia Cooperativa e il responsabile del reparto biologico del negozio cerchiamo di comprendere le ragioni che stanno alla base di questa scelta.

Come nasce l'attenzione per il biologico della Famiglia Cooperativa Alta Valsugana?

Più di 10 anni fa, quando i rappresentanti venivano a proporre i primi prodotti biologici; il nostro interesse è stato subito alto, ma i

consumatori sembravano non prestare molta attenzione: il biologico era visto un po' come una setta. La nostra motivazione ideale era però forte, così abbiamo avviato alcune iniziative promozionali: un corso di cucina, la ricetta del mese, la promozione del mese, e anche un questionario per raccogliere le opinioni dei clienti. La risposta fu molto buona, e il cerchio dei clienti interessati al biologico cominciò a crescere.

Quanto "pesa" oggi il reparto bio?

Con l'ultima ristrutturazione della Famiglia Cooperativa, nel 2004, ai prodotti da agricoltura biologica è stata destinata una intera corsia, più di 50 mq di negozio, con oltre 500 prodotti, dalla verdura fresca ai latticini, dalla carne a tutti i prodotti cerealicoli.



Abbiamo una clientela consolidata, che viene anche da altre parti del Trentino per comperare i nostri prodotti biologici, e offriamo anche un servizio di vendita all'ingrosso, per i clienti che acquistano grosse quantità. Il reparto biologico rappresenta circa il 6,7% del fatturato del negozio.

Come sta andando questo settore di mercato?

Dopo un periodo di euforia, durato fino a fine 2003, le vendite hanno registrato una stagnazione, anche se l'interesse nei confronti del biologico è aumentato. Questo momento di stasi, che si è riscontrato a livello nazionale, ed è stato forse inevitabile dopo alcuni anni così positivi, è dovuto sicuramente anche alla diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie, dato che il prezzo dei prodotti provenienti da agricoltura è superiore a quello dei prodotti convenzionali. Un'altra causa della riduzione delle nostre vendite è sicuramente anche l'inserimento nelle grandi catene alimentari di prodotti biologici.

Com'è stato accolto dai clienti il progetto "Tra Passata e Futuro"?

Quando i responsabili di Trentino Arcobaleno (il gruppo che sta promuovendo la nascita di un Distretto di Economia Solidale in Trentino n.d.r.) ci hanno contattato per proporci di aderire a questo progetto di acquisto in rete di pomodori da passata da agricoltura biologica trentina, abbiamo subito intuito che l'iniziativa poteva essere molto ben vista dai nostri clienti, e così è stato, tanto che ai 6 quintali ordinati inizialmente ne abbiamo dovuti aggiungere altri 3 per far fronte a nuove richieste. C'è stato un grande interesse al tema dell'accorciamento della filiera, in termi-



ni di promozione dell'agricoltura locale e di minor strada percorsa dai prodotti, e quindi minor inquinamento prodotto.

Quali altri esempi di "filiera corta" si possono trovare nel vostro punto vendita?

Per quanto possibile cerchiamo di acquistare da fornitori locali, soprattutto per quanto riguarda la frutta e la verdura biologica, che in estate provengono in misura significativa da aziende della Valsugana o della Val di Gresta, ma anche dalla Val Rendena; inoltre alcuni soci della cooperativa conferiscono i loro prodotti, ad esempio ciliegie, kiwi, patate, mele.

Quali sono le principali difficoltà che si incontrano cercando di accorciare altre filiere?

Il problema più grosso è quello delle dimensioni dei fornitori: è difficile rapportarci con aziende di piccole o piccolissime dimensioni, come quelle trentine. Le cose sarebbero certamente più semplici se più realtà si consorziasse. Con le nuove normative sulla rintracciabilità dei prodotti, anche dal punto di vista burocratico il rapporto con le piccole realtà è problematico.

Fa' la Cosa Giusta in Fiera

Grande successo anche per la seconda edizione di "Fa' la cosa giusta!", la fiera milanese dedicata al consumo critico e stili di vita sostenibili. Lo sviluppo delle sezioni tematiche, dal commercio equo alla finanza etica, dal turismo responsabile (sezione nazionale) alla cooperazione sociale, ha permesso di dimostrare che è possibile acquistare "eticamente" la quasi totalità dei prodotti d'uso quotidiano: prodotti alimentari, artigianato, telefonia, servizi come l'auto in car sharing o il conto in banca. L'edizione trentina della fiera si terrà a Trento dal 4 al 6 novembre: oltre 4000 i metri quadrati di esposizione per più di 100 espositori e oltre 6000 visitatori.



**Informazioni: segreteria@trentinoarcobaleno.it
www.trentinoarcobaleno.it**